Colle Val d'Elsa presenta un campionario dei problemi che assillano l'Italia

Vita difficile e successi economici di produttori organizzati sul mercato

L'intervento sociale nell'edilizia si scontra con potenti resistenze - La sarabanda dei prezzi fa saltare ogni previsione - Come centinaia di contadini associati si oppongono ad una politica di distruzione degli allevamenti

Dal nostro inviato

COLLE VAL D'ELSA, *agosto*

In un incontro che abbiamo avut ocon i rappresentanti di una serie di cooperative edilizie e agricole abbiamo affrontato due dei nodi di fondo della situazione economica: quello della casa, come servizio sociale e bene d'uso e quello dell'agricoltura rispetto ad una crisi che trova una delle punte più acute nella zootecnia.

Gli affitti liberi sono saliti dal 1970 ad oggi con una media del 50-70 per cento, mentre il costo delle abitazioni ha raggiunto livelli medi in Toscana che vanno dalle 100 alle 330 mila lire al metro quadrato per le nuove abitazioni e dalle 80 alle 145 mila per le vecchie, mentre si assiste ad una stagnazione produttiva e ad una polverizzazione industriale. Ebbene in questo contesto di pesantezza e di difficoltà la cooperazione delle costruzioni assolve ad un ruolo di grande importanza sociale ed economica non ostante le discriminazioni e i tentativi di emarginazione della attuale politica. Ne abbiamo parlato con i rappresentanti della cooperativa Edile «Montemaggio» e con la cooperativa edilizia Valdelsana a proprietà indivisa.

Qual è il quadro che ne è venuto fuori? Innanzitutto vengono evidenziate le difficoltà oggettive e soggettive di una ristrutturazione che porti la cooperazione edile a quei livelli consortili che sono in atto in altri settori cooperativi quali quelli di consumo. E' in questo senso, infatti, che può prendere corpo e consistenza la linea della industrializzazione del settore, attraverso lo sviluppo della prefabbricazione che, comunque, potrà essere una realtà operante nella misura in cui lo stato interverrà con investimenti pubblici capaci di ribaltare l'attuale indirizzo.

Esiste anche il problema di una organizzazione aziendale capace di presentarsi con maggior forza su un mercato che dimostra di avere grande fiducia nella capacità, nella qualità e nei costi della cooperazione inferiori addirittura di 200-300 mila lire a vano: l'obbiettivo è quindi quello di far compiere alle aziende cooperative medie un salto di qualità. Si pone anche il problema di finanziamenti per l'acquisizione delle aree della «167», dal momento che — ci è stato detto — pur essendo pronto in molti comuni lo strumento urbanistico, non si può prevedere nessun intervento poiché l'Assobanca non finanzia alcuna iniziativa sulla «167», ponendo la richiesta di garanzie inaccettabili.

Procedure burocratiche

E torniamo, quindi alle questioni del credito, della applicazione delle leggi che già ci sono e della utilizzazione dei fondi disponibili, ma soprattutto si tratta di difendere, sviluppare, attuare. la legge sulla casa adoperandosi per adeguati rifinanziamenti. Si tratta ancora — ci è stato detto — di snellire le procedure burocratiche, in particolare in materia di espropri, di riconoscere alla Regione poteri primari in materia urbanistica, di avere criteri nuovi di fiscalità nella formazione del risparmio, di riformare gli strumenti di gestione del risparmio da affidare alla Regione.

Esiste poi la questione spinosa dell'incredibile aumento dei costi delle materie prime da affrontare in termini di controllo dei prezzi pubblici e privati e di nuovo corso economico. Non si può infatti ignorare — ci è stato detto — il peso intollerabile derivante da una crescita incontrollata dei prezzi per cui, ad esempio, il legname da costruzione è salito dalle 22-30 mila lire alle 55-75 mila al metro cubo, ed il legname più pregiato, per infissi, è salito dalle 70 mila alle 180 mila lire per il pino di Svezia e dalle 990 mila alle 230 mila lire al metro cubo per il Douglas. Analogo discorso vale per il ferro passato dalle 78 lire il chilo (più un extra in relazione al diametro) alle 160-165 lire mentre si prevede una ulteriore crescita che porterà a settembre il prezzo al «tetto» delle 200 lire.

Si pongono in questo quadro, delle precise esigenze per garantire lo sviluppo della cooperazione, sia per quanto riguarda l'accesso al credito, sia per i finanziamenti, sia infine per una serie di misure capaci di garantirne un ruolo ed un peso crescente. La cooperazione — ci è stato detto ancora — deve essere messa in grado di affrontare la casa come servizio sociale e bene d'uso utilizzando per questo la possibilità di associazionismo degli utenti e volgendosi quindi alla cooperazione a proprietà indivisa. Una linea questa che è già stata impostata al nono congresso della cooperazione e che è stata confermata nell'ultimo congresso di Firenze, che ha registrato la consistente realtà data dai circa 22 mila cittadini della nostra regione già organizzati per la proprietà indivisa. Non c'è infatti alcun dubbio che in questi ultimi tempi i lavoratori, i sindacati, le associazioni, la cooperazione si sono mossi in questa direzione con proposte concrete che hanno trovato una corrispondenza nei lineamenti di sviluppo proposti dalla Regione nei quali si ritrovano indicazioni fondamentali volte a potenziare e sostenere la cooperazione e la organizzazione sociale degli utenti, con la cooperativa a proprietà indivisa. Si tratta di avviare le linee contenute nella proposta della Regione, avendo una particolare attenzione per il settore edilizio, al fine di agire sulle cause dell'alto costo della casa, sia per quanto riguarda la rendita fondiaria, che sulla industrializzazione del settore, avviando una decisa azione per impiegare in tempi brevi il primo finanziamento della 865.

L'agricoltura è stato l'altro grosso problema affrontato nell'incontro di Colle Val d'Elsa, al quale hanno partecipato i rappresentanti della COMOVA, del panificio cooperativo «Spigadoro», delle stalle sociali «San Lazzaro» e «Sant'Antonio», della Cantina sociale vini «Chianti senesi». Un discorso che è stato traguardato al costo della vita, al dramma delle campagne, alle scelte da compiere in direzione della azienda contadina, della cooperazione ed all'indirizzo dei finanziamenti pubblici. Non si può più tollerare — ci è stato detto — una linea con la quale, in nome del profitto e della rendita, prima si fa crollare la produzione zootecnica (in Toscana si sono perduti 200 mila capi in dieci anni, pari al 40 per cento del patrimonio) e poi si importano i tre quarti della carne che si consuma, facendola passare per le mani di una decina di importatori. A monte di questa situazione si intrecciano una serie di cause, da rimuovere, che vanno dalla speculazione, alla rendita parassitaria, alla intermediazione, alle direttive comunitarie da rivedere, alle strutture di mercato pubbliche, quali i centri carni di Chiusi e di Firenze, al ruolo da garantire alla cooperazione, attraverso finanziamenti pubblici che non la discriminino come è avvenuto nel passato e come rischia di avvenire anche per il futuro dal momento che rispetto alle domande di intervento sul decimo periofo Feoga (che in Toscana assommano a 105 miliardi, 6 miliardi dei quali richiesti dalle associazioni dei produttori e dalla cooperazione agricola) si prevedono finanziamenti effettivi che copriranno appena il 15-20 per cento. Un problema questo che sta particolarmente a cuore alla COMOVA, una cooperativa sorta nel 1949 per la macinazione del grano e che, sviluppatasi negli anni, è divenuta oggi il fulcro della cooperazione agricola senese e fiorentina.

Stalle sociali

Ad essa, infatti, fanno capo le cooperative che erano presenti all'incontro i cui dirigenti hanno efficacemente indicato le difficoltà e le prospettive che è necessario aprire per un loro sviluppo. Il panificio cooperativo «Spigadoro» ha posto due problemi: quello dell'aumento del costo delle materie prime e di leggi assurde che limitano la possibilità di espansione della cooperativa nell'interesse dei soci e dei consumatori, visto che essa è stata capace, con la sua produzione, di mantenere un prezzo calmierato (155 lire al chilo) del pane al pubblico, attuando un trattamento particolare (120 lire al chilo) per i soci — 1.600 nuclei familiari associati nelle 2 provincie — che conferiscono il grano al mulino. E' rincarato il gasolio, la farina, aumenti notevoli che, però — ci è stato detto — non giustificano richieste pesanti di aumento del prezzo del pane. Esiste poi il problema della espansione non consentita per la impossibilità di avere permessi di panificazione per i comuni dove i soci sono presenti i quali si trovano nella condizione intollerabile di chi invece degli 80 pani in ragione di ogni quintale di grano conferito, ne riceve solo 55. La COMOVA ha riversato la sua attività anche in altri settori della agricoltura, per sviluppare le produzioni e valorizzarle. Ha costituito un allevamento di suini per migliorare la razza ed ha lavorato con i soci per promuovere la costituzione delle stalle sociali, dimostrandone la superiorità, non ostante i limiti derivanti da una attività che non si indirizza verso la produzione, bensì verso l'ingrasso, proprio in omaggio a norme comunitarie che hanno pagato per la distribuzione delle «vaccine», difficoltà aggravate dalla insicurezza di scelte politiche, profondamente sbagliate, che hanno portato alla crisi attuale, rispetto a produzioni internazionali che oggi si orientano, tra l'altro, verso la esportazione di carni macellate e non più di vitelli vivi.

Riconversioni colturali

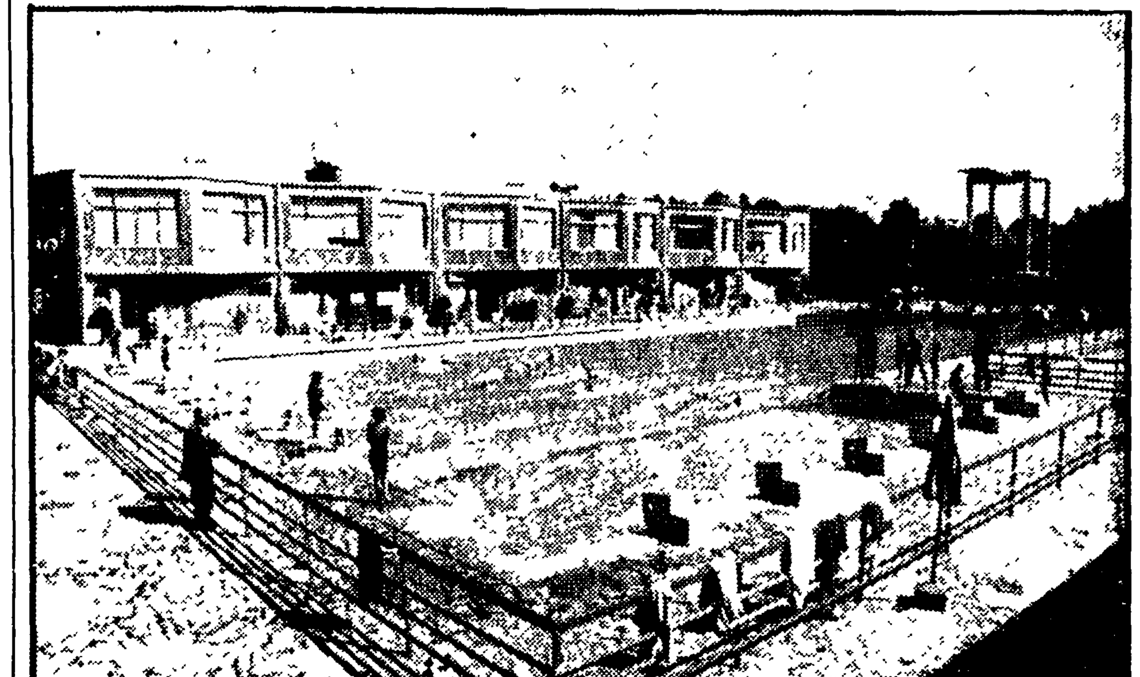
Prendiamo la cooperativa «Sant,Antonio» (ma il discorso vale anche per l'altra) alla quale i soci conferiscono il fieno e contribuiscono all'acquisto del vitello, ricevendone gli utili a fine anno: qui vi sono 300 vitelli all'ingrasso, il cui costo aumenta sempre di più se si considera che nel giro di due mesi il mais è aumentato del 35 per cento, che la farina di soja è cresciuta del 300 per cento, la farina di crusca del 400%, mentre il prezzo della carne (ma il consumatore non se ne è neppure accorto) è diminuito del 25 per cento. Per questa cooperativa furono chiesti finanziamenti del '63 ottenendoli nel '70 per cui, mentre si era partiti per mettere le vacche alla produzione, si è stati costretti a ripiegare sui vitelli all'ingrasso. Una conseguenza, anche questa, della crisi dell'agricoltura, della mancata riconversione poderale, e di una produzione di foraggio a costo più basso. La via da seguire, quindi è solo quella di realizzare questi obbiettivi, attraverso impianti di irrigazione e riconversioni colturali che portino alla immissione di «fattrici».

La cantina sociale «Vini Chianti senesi» ha attualmente 450 soci che conferiscono 30 mila quintali di uva. Anche qui si ritrovano gli stessi limiti di una politica che discrimina la cooperazione. Questa cooperativa, infatti, è stata finanziata solo oggi sulla base di un progetto che nel 1968 prevedeva una spesa di 272 milioni i cui costi sono oggi lievitati per cui ci si trova di fronte alla necessità di coprire un divario di ben 100 milioni. Non ostante queste difficoltà a ottobre inizierà la costruzione della cantina (solo per la vinificazione poiché per l'imbottigliamento si è legati al consorzio di Tavernelle), poiché si è di fronte al traguardo dell'entrata in funzione dei vigneti, prevista per il '74. Ancora una volta i nostri interlocutori hanno fatto risaltare il ruolo fondamentale della Regione ed il valore di una linea che — secondo i lineamenti di sviluppo — privilegia la cooperazione, compiendo scelte colturali e produttive (dirette innanzitutto verso la zootecnia, la vitiolivicoltura, il florovivaismo) che si ritrovano nella stessa conferenza zooeconomica che si sta preparando attivamente. E' contenuta in questi atti una precisa proposta volta a consolidare il ruolo della impresa agraria rispetto alla proprietà fondiaria, a sviluppare l'associazionismo e la cooperazione, a realizzare precisi indirizzi colturali che corrispondono alle vocazioni della Toscana, in un quadro però — ci è stato sottolineato — che abbia presente la esigenza di proseguire l'azione per mutare l'attuale indirizzo economico, sciogliendo i nodi dell'agricoltura e del mezzogiorno.

Renzo Cassigoli

Una realizzazione a livello nazionale

Il complesso Olimpia



Si può senza dubbio affermare che Colle D'Elsa, con la realizzazione del «Complesso Olimpia» nel 1965, si è posta all'avanguardia nel campo dello sport attivo e di massa non solo a livello regionale, ma anche a quello nazionale. Intanto la costruzione stessa del complesso (dotato di una vasca natatoria a forma di elle di m. 50 x 19,50 e di 25 x 12,50 con doppio livello e castello per tuffi da metri 3,50 - 5 - 10, di una minipiscina, di una pista da pattinaggio e un maneggio per equitazione, il tutto sistemato in un ampio parco a verde e completato da un ampio locale dotato di bar, di sale ecc.) è un fatto degno di ammirazione non solo per la giusta intuizione dei bisogni sociali della popolazione giovanile, ma anche per il coraggio con cui furono affrontati i lavori tra il generale disinteresse dell'autorità preposte.

Le attività che vi si svolgono sono molteplici: la scuola di equitazione provvede all'insegnamento attraverso passeggiate tra i sentieri nel mezzo al verde dei prati e dei boschi ed è uno sport frequentato da giovani di ogni ceto provenienti da una larga fascia di Comuni.

Un loro peso lo hanno le attività culturali e ricreative: spettacoli all'aperto, dibattiti, sperimentazioni teatrali, il ballo e le manifestazioni natatorie a livello nazionale e internazionale che ogni anno vi trovano sede. Basta pensare alla «Coppa Montreal» per categoria che vi si svolgerà il 25-26 del prossimo agosto o alle manifestazioni degli anni trascorsi per averne una idea: i campionati assoluti di tuffi del 1967, l'incontro di nuoto Italia Jugoslavia del 1968 per la selezione delle nazionali per le Olimpiadi di Città del Messico, il quadrangolare di tuffi tra Italia - Francia - Cecoslovacchia - Polonia del 1969 e gli assoluti di tuffi del 1970.

Quest'anno è stata organizzata anche una scuola per subacquei già molto frequentata e discretamente attrezzata ed i cui propositi vanno molto lontano.

Il punto centrale sono tuttavia i giovanissimi: ginnastica formativa e correttiva, pattinaggio artistico, su pista e hockey e nuoto.

Centinaia sono i ragazzi che ruotano attorno al pattinaggio e quelli che frequentano i corsi di ginnastica.

Tuttavia, pure in questo vasto arco di attività soprattutto dedicate alla gioventù, i corsi di nuoto rimangono l'attività qualificante dell'intero complesso proprio per il ruolo che il nuoto è andato e andrà sempre più assumendo nella formazione fisica dei giovani e che ormai è riconosciuto ufficialmente dalla stessa medicina.

Lo scopo essenziale che il Gruppo Sportivo Olimpia si propone con tali corsi è quello dell'insegnamento del nuoto come mezzo di formazione psico-fisica per uno sviluppo sano e armonico dei giovani tra i 5 e i 12 anni.

Sono queste del resto le ragioni per cui moltissime Amministrazioni Comunali organizzano la partecipazione dei loro ragazzi a tali corsi con la stessa serietà e impegno con cui organizzano ogni altro servizio sociale, come: Certaldo, Castelfiorentino, Gambassi, San Casciano, Montaione, Volterra, Barberino, Tavarnelle, Monteriggioni tanto per citarne alcuni.

E poi ci sono i centri di formazione fisica di Poggibonsi, di Siena, di Castellina in Chianti, il Provveditorato agli Studi di Siena e un numero sempre maggiore di medici che inviano singoli ragazzi per ragioni curative.

Un altro degli aspetti degni di rilievo è il modo articolato e democratico con cui tale complesso è gestito e diretto: un consiglio di amministrazione sovraintende alla gestione e alla direzione complessiva attraverso apposite commissioni di lavoro come quella incaricata per i due bar, quella per il ballo, quella per le attività culturali, quella per l'attività sportiva, per la manutenzione e così via.

Poi c'è il Gruppo Sportivo che raggruppa e dirige le varie attività in modo articolato e con la partecipazione autonoma dei ragazzi e dei genitori. Tutto ciò consente il massimo di articolazione e di democrazia per la quantità di collegamenti e di autonomi contributi di idee, di esperienze e di volontà diverse, ma che pure trovano una loro sintesi nel Consiglio di Amministrazione e nel Gruppo Sportivo, ed è anche la ragione per cui è possibile dirigere un tale complesso senza personale dirigente stipendiato e a compenso.

La Sorgente di Berti Ivo
Lavorazione e commercio marmi e travertini
Sede e stab. GRACCIANO
Telefono 90701
53034 COLLE VAL D'ELSA
(Siena)

GUEMI s.d.f. MOBILI
Via Raffaello 30
POGGIBONSI
di GUERRINI VASCO & MIGLIORINI BRUNO
TROVERETE I NOSTRI SOGGIORNI COMPONIBILI
MODERNI presso la catena dei migliori
NEGOZI IN ITALIA

Famoc s.r.l.
CUCINE COMPONIBILI
53036 POGGIBONSI (SIENA)
Tel. 97.278

STUCCHI
jago rovai
Fabbrica stucchi Artistici, Decorativi
Bianchi e Decorati a mano
53034 COLLE VAL D'ELSA - (Siena)
Loc. Cappuccini - Tel. 90.441

FABBRICA STUCCHI DECORATIVI
LOTTI LORIANO
COLLE VAL D'ELSA (Siena) — Viale dei Mille — Telefono 90782

INDUSTRIA DOLCIARIA
il Mangia s.a.s.
di BUCCIANTI ALVARO & C.
Uova pasquali
Panforte
Frutta candita
Ricciarelli
Copate
Torrone
Cavallucci
specialità TORTA DI ARNOLFO
Via dei Cipressi - Tel. 90685
53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
Casella Postale 49

Per l'Agricoltura moderna...
Macchine agricole
FABIANI
S.N.C. di FABIANI & GALLUZZI - Via S. Gimignano
Loc. FOSCI - POGGIBONSI (Siena) - Tel. (0577) 96170

COSTRUZIONE MOBILI
Elsa
CUCINE COMPONIBILI
SEDE
53034 COLLE VAL D'ELSA (Siena)
CASELLA POSTALE 15
... le cucine componibili che si distinguono...
Tel. (0577) 90675 - 91401

LINEA
INDUSTRIA CAMERE DA LETTO - COLLE VAL D'ELSA - TELEFONO (0577) 90.600